

Giardini, una sinfonia mediterranea

In Sicilia il Festival Radicepura con otto architetti e progettisti under 36: un manifesto ecologista

I giardini raccontano. Di piante e di natura ma anche di uomini. E di futuro. Tornare nel parco botanico **Radicepura**, a Giarre, è tutto questo. Sentire narrazioni e dialoghi tra foglie e parole, mentre i sensi si mettono in ascolto di un mondo ancora possibile. Anzi, necessario. In cui restituire al verde lo spazio che gli spetta. Non più interstizio, ma muro portante di cui l'uomo ha bisogno per sopravvivere, tornando spettatore di una vegetazione che respira e fa respirare. Come suggerisce il giardino «Inviolabile Amurranza» di Nicoletta Aveni, «inviolabile perché l'uomo si illude di potervi entrare e di poterlo comprendere, ma è costretto a girarvi intorno, senza averne accesso» spiega la paesaggista.

Questo è uno degli otto progetti realizzati dagli architetti e paesaggisti under 36, selezionati per la IV edizione del **Radicepura Garden Festival** «tra 900 progettisti provenienti da 62 Paesi» racconta Mario Faro, direttore della biennale promossa dalla Fondazione **Radicepura** che «mette al centro dell'evento il giardino mediterraneo, dimostrando quanto interesse suscitò nel mondo immaginare oggi i giardini del futuro».

Paesaggismo, architettura. E arte. Che qui si semina e si coltiva con le residenze d'artista. Frutto di quest'anno è *Compito #1* di Adrian Paci, un grande mosaico tra gli agrumi «nato dall'incontro con un uomo della comunità di Sant'Egidio. Ho tradotto i segni della sua scrittura ossessiva, non per darne un significato ma per contemplarne l'enigma» spiega l'artista.

Dopo otto anni, il parco botanico **Radicepura** è un'esplosione di colori, profumi, sensazioni, sinestesie. Una vera «collezione di giardini» come la definisce Faro, ideatore della biennale, che oggi vede concretizzarsi la visione di un parco in continuo divenire.

Cresciuto, stagione dopo stagione fino al traguardo degli attuali 15 giardini. Tra questi, quattro permanenti, ai quali si aggiunge Vento e Acqua.

Tentativi di resilienza del maestro Paolo Pejrone. «Un giardino chiuso — come lui stesso lo definisce — in cui voglio vedere, dalla fontana centrale, zampillare acqua chiara e limpida come le sorgenti di Ninfa». Grazie a un meccanismo con pompa eolica, che purifica l'acqua con il filtraggio delle radici di piante acquatiche. Iris e giunchi, soprattutto. E intorno menta, papiri, mirti e felci sotto l'ombra

dei platani orientali.

Le radici sono protagoniste anche del giardino «Di-scendere» di Marta Prosello, Andrea D'Ascola e Sofia Ronchini. Un tunnel rosso come una colata di lava dell'Etna, che porta sottoterra aprendo finestre sugli apparati radicali delle piante in superficie, «imprevedibili nella loro crescita» spiegano i progettisti. Ma la Montagna è omaggiata anche dal giardino «Alla

mensa di Madre Etna» di Linda Grisoli e Gordon Goh, che lo definiscono «un arazzo di vita, disegnato da piante edibili selvatiche su un tappeto di pietra lavica». Pietra lavica che si scompone in quattro per «Ufo. Una foresta occulta» del collettivo BoHo, che evoca il monolite di *2001: Odissea nello spazio* di Kubrick e crea — spiegano gli ideatori «una nuova geometria per un giardino-scrigno che custodisce l'esuberanza della natura dell'Etna». Per riflettere sulla differenza tra paesaggio naturale e giardino, dove la natura incontra l'artificio dell'uomo.

Questo l'invito del Festival, che intitola l'attuale edizione «Il giardino delle piante» prendendo a modello «un giardino siciliano» osserva il direttore artistico Antonio Perazzi «dove il campo coltivato

entra a fare parte del giardino stesso, come in quello pantesco con le vigne di zibibbo e i

muretti a secco», protagonista di un'installazione permanente.

Radicepura celebra «l'importanza creativa del giardino moderno, in particolare di quello mediterraneo — conclude Perazzi — con uno stile che appartiene al mondo dell'arte e del savoir-vivre e che è modello di strategie ecologiche efficaci». A ricordarlo è la pianta simbolo di questa quarta edizione, il carrubo. Che mette radici antiche e longeve tanto nel paesaggio selvatico quanto in quello addomesticato. Per esempio, in questo parco botanico, dove presto arriverà un esemplare di 1500 anni, che la famiglia Faro ha salvato dal rogo dei forni delle pizzerie.

Ornella Sgroi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La biennale

Il direttore Mario Faro e la «staffetta» botanica. Ora presenti 15 giardini di cui 4 permanenti

Il direttore artistico

Mario Perazzi: «Preso a modello il giardino siciliano che include il campo coltivato»

Colori e profumi

Una veduta dall'alto del parco botanico **Radicepura** a Giarre. Selezionati 900 progettisti da 62 paesi. (Foto Alfio Garozzo)

La guida

● Radicepura Garden Festival a

Giarre (CT) è una biennale internazionale dedicata al paesaggio del Mediterraneo. Coinvolge protagonisti del paesaggio, dell'arte e della architettura, giovani designer, studiosi, istituzioni, imprese.

● Fino al 3 dicembre, nel parco botanico

Radicepura, sarà possibile visitare **15 giardini e 4 installazioni**, realizzati con le piante messe a disposizione dal vivaio **Piante Faro**, che raccoglie **800 specie e oltre 5000 varietà**, grazie all'attività portata avanti da oltre 50 anni da **Venerando Faro**, insieme ai figli **Mario e Michele**.

● Questa quarta edizione presenta **sette giardini e un'installazione** e, realizzati da **otto team** di architetti e paesaggisti under 36 provenienti da Croazia, Francia, Hong Kong, Italia, Malesia, Stati Uniti.





Paolo Pejrone, decano dei giardini, inaugura «Vento, acqua, tentativi di resilienza»



Antonio Perazzi direttore artistico della IV edizione che ha come pianta-simbolo il carrubo



Sarah Eberle presiede la giuria che ha selezionato gli 8 team di paesaggisti e architetti



James Hitchmough, star del paesaggismo, ha condotto un focus sul giardino mediterraneo